

**Il Sannio Quotidiano**

1 | Biogem - [Oggi in Irpinia il presidente Mattarella](#)

**L'Espresso**

2 | L'intervento – [Emiliano Brancaccio: "Ma ora liberiamoci dal Liberismo". Lettera aperta di un economista progressista](#)

**La Repubblica**

3 | L'intervento – [Ripartire dai cervelli in fuga](#)

5 | Università - [Seimila a Fuorigrotta per i test di Medicina](#)

10 | Ingegneria – [Ponti più sicuri se la fibra è hi-tech](#)

**Corriere del Mezzogiorno**

6 | Università - [La carica degli aspiranti medici](#)

**Il Mattino**

7 | Formazione – [Geologi e università, un patto per i giovani](#)

8 | Il dibattito – [Test di medicina, il numero chiuso va solo innalzato](#)

**Leggo**

9 | Università - [Test di medicina, quanto mi costi](#)

**WEB MAGAZINE****WWWITALIA**

[Ricerca – Una nuova terapia contro la leucemia](#)

**IlQuaderno**

[Paupisi, il presidente Dario Orsillo: "La Sagra del Rinnovo chiude con numeri da record"](#)

**Ntr24**

[Progetto su riabilitazione medica all'Unisannio, Cappetta riceve delegazione di docenti stranieri](#)

**Scuola24-IlSole24Ore**

[Test d'accesso, si riaccende la protesta contro il numero chiuso. Bussetti: posti aumentati](#)

[Università, numero chiuso senza pace. E rispunta il modello francese](#)

[Da Iena a nemico dei baroni: Dino Giarrusso vigilerà sui concorsi](#)

**Repubblica**

[La ex Iena Giarrusso controllerà i concorsi universitari](#)

## Il capo dello Stato porterà i saluti al Festival delle due culture di Ariano Irpino Oggi in Irpinia il presidente Mattarella

Ariano Irpino si appresta a vivere una importante giornata sotto il profilo istituzionale. E' prevista per oggi la visita istituzionale del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

L'appuntamento dunque è per oggi pomeriggio alle 16, al Centro di ricerche genetiche Biogem, che ospiterà fino a domenica 9 la decima edizione del Meeting 'Le Due Culture, divenuto ormai appuntamento classico all'interno del panorama culturale italiano. Come riporta il portale Irpinianws, sul Tricolle fervono i preparativi in vista dell'importantissi-

ma occasione.

L'ultimo Capo dello Stato che mise piede ad Ariano fu Francesco Cossiga, nel lontano 1987, invitato dall'ex premier Ciriaco De Mita alla cerimonia del centenario della morte di Pasquale Stanislao Mancini, ma già nel 1962 l'allor Presidente Antonio Segni portò conforto alla comunità ariane in occasione del tragico terremoto. Anche Sandro Pertini e Carlo Azeglio Ciampi passarono per l'Irpinia, pur toccando tappe diverse dalla Valle Ufita.

Mattarella, come i suo pre-

decessori, sbarcherà ad Ariano in elicottero, esattamente all'arena 'Pietro Mennea' di Rione Martiri per poi raggiungere la sede di Biogem in località Camporeale. Circo 800 persone potranno assistere all'evento; altre 250, invece, potranno seguire la kermesse in diretta streaming dal Cinema comunale. Il tema della decima edizione della kermesse è 'Cosmologia. L'uomo eterno Ulisse nell'infinità dei mondi'.

L'enigmatico fascino dell'Universo sarà, come di consueto, esplorato da molteplici punti di vista, con autorevoli

esponenti della cultura scientifica e umanistica, tra cui il Premio Nobel per la Chimica Jean-Marie Lehn e il noto Fisico Antonino Zichichi.

La giornata inaugurale, resa ancor più importante dalla presenza del Presidente della Repubblica, dopo l'introduzione del presidente di Biogem Ortensio Zecchino (alle 16), prevede gli interventi del filosofo Remo Bodei, attualmente docente presso la University of California di Los Angeles negli Stati Uniti e di Vincenzo Barone, direttore della Scuola Normale Superiore di Pisa.

# «Ma ora liberiamoci dal liberismo»

**Lettera aperta all'Espresso di un economista progressista:  
«Solo un cambio di rotta radicale può dar vita all'unità tra i deboli»**

di **EMILIANO BRANCACCIO**

**Caro Damilano, seguo con interesse** le iniziative di mobilitazione promosse dall'Espresso contro l'onda di xenofobia che qui e altrove si fa ogni giorno più minacciosa. In particolare ho apprezzato la copertina intitolata "Uomini e no", che questa estate ha fatto molto discutere. In quella scelta editoriale mi è parso di aver colto un tentativo di tracciare, come avrebbe detto Althusser, una "linea di demarcazione". Da un lato della linea potremmo collocare i professionisti della mistificazione, costruita ad arte per dividere e imperare: oggi imboniscono i lavoratori nativi con la favola nera secondo cui i loro guai deriverebbero dall'invasione degli immigrati, esattamente come ieri imbrogliavano i giovani precari sostenendo che la causa di ogni male provenisse dai cosiddetti "privilegi" dei vecchi lavoratori "protetti". Dall'altro lato della linea, invece, dovremmo trovare coloro che non si lasciano sedurre da simili falsificazioni della

realtà e che pertanto, almeno in linea di principio, potrebbero aderire all'appello di quella vostra bella copertina: "all'unità dei più deboli".

"Uomini e no" ha tracciato questa linea, ed è per questo diventata un embrione di programma politico che ha attirato l'interesse di molti. Io però vi chiedo: unità per fare cosa? Questa domanda appare ancora sospesa per aria. Da settimane tu citi gruppi, realtà associative, anche singoli nomi, più o meno convincenti. Ma il problema principale mi sembra un altro: oggi più che mai, il "chi fa" può scaturire solo da un chiarimento sul "che fare".

Il motivo è che le vecchie certezze sui contenuti sono crollate. Per citare qualche esempio, la Banca Mondiale ha riconosciuto che non esistono conferme empiriche della tesi secondo cui la flessibilità del lavoro crea occupazione e sviluppo; l'Ocse ha

30 2 settembre 2018 L'Espresso

ammesso che le imprese private non risultano necessariamente più efficienti delle imprese a partecipazione pubblica; e il Fmi si è spinto a dichiarare che i mercati finanziari, lasciati a se stessi, possono generare gravi episodi di instabilità macroeconomica e che pertanto sarebbe opportuno ragionare sul ripristino di controlli sui movimenti internazionali di capitali. Insomma, pur tra reticenze e contraddizioni, persino i più influenti e celebrati apologeti mondiali del liberismo oggi riconoscono l'esistenza di voragini tra le magnifiche sorti progressive che avevano annunciato e i reali effetti delle politiche che essi hanno lungamente propugnato. Ti domando: siamo certi che tra i gruppi, le associazioni e i nomi che tu citi, vi sia diffusa consapevolezza e soprattutto volontà politica di confrontarsi su questi relevantissimi cambiamenti globali di prospettiva? Esistono cioè le condizioni per avviare anche in Italia una critica di quel "liberismo di sinistra" che per oltre un ventennio ha imperversato e fatto danni, in termini economici e di consenso politico? Per citare uno dei nodi concreti da sciogliere, sono maturi i tempi per provare a contrastare la viscerale proposta della destra reazionaria di "arrestare gli immigrati" con la proposta alternativa, razionale e progressista, di "arrestare i capitali" che oggi liberamente scorrazzano da un angolo all'altro del mondo a caccia di tasse risibili sui ricchi, assenza di tutele del lavoro e alti profitti? Occorre verificare questi punti, se ci si vuol davvero situare dal lato della "unità dei più deboli". E ho la sensazione che in materia, dalle nostre parti, ci

si trovi ancora al tempo zero. Beninteso, mettere simili temi nell'agenda politica non è cosa agevole. In un dibattito che tenemmo qualche tempo fa all'Università di Bologna, Romano Prodi sostenne di condividere pienamente la proposta su cui con molti altri insisto da anni, di reintrodurre forme di controllo delle scorribande internazionali dei capitali. Ne fui lieto, ma feci notare che questo consenso il professore lo manifesta solo adesso, nel ruolo di illustre ma semplice osservatore del mondo. Il problema è questo. Certe idee illuminate restano nel *pour parler* delle aule universitarie, mentre nell'arena politica si contendono violentemente il campo solo due visioni del mondo: un vecchio dogmatismo liberista duro a morire e una nuova reazione oscurantista destinata a intensificarsi. Con molte probabilità di trovarci, in breve tempo, dinanzi a una mostruosa sintesi tra l'uno e l'altra.

In questo angusto scenario, senza una dirompente discussione sugli errori commessi in passato e sull'odierno "che fare", temo non vi sarà alcuno spazio per l'agognata unità dei deboli. Da questi la sinistra sarà sempre più spesso apostrofata come "sinistra spritz", il denigratorio epiteto elitista che ha fatto di tutto in questi anni per meritarsi. E il rischio, in prospettiva, è che quell'epiteto si tramuti in un ancor più infamante "sinistra spread": che ormai incapace di contrastare sul terreno politico l'avanzata delle destre reazionarie, si rifugia nell'ottusa speranza che prima o poi ci pensino i mercati a spazzarle via. ■

## RIPARTIRE DAI CERVELLI IN FUGA

*Paolo Frascani*

**D**a dove ripartire. Si susseguono i commenti all'intervento di Marco Rossi-Doria pubblicato su questo giornale, che ha riproposto la centralità della "questione meridionale", sollecitando un confronto a più voci sul "posto del Mezzogiorno nei cambiamenti.

*pagina VIII*



# RIPARTIRE DAI CERVELLI IN FUGA

Paolo Frascani



Paolo Frascani  
storico, docente  
universitario  
di Storia dell'Europa  
contemporanea  
presso l'Istituto  
universitario  
Orientale di Napoli

**D**a dove ripartire. Si susseguono i commenti all'intervento di Marco Rossi-Doria pubblicato su questo giornale, che ha riproposto la centralità della "questione meridionale", sollecitando un confronto a più voci sul "posto del Mezzogiorno nei cambiamenti che oggi interrogano l'Italia e il Mediterraneo, in vista dei prossimi appuntamenti elettorali". Un invito che trova riscontro nell'appello di Massimo Cacciari, e altri, a prendere una netta posizione nella sfida della prossima primavera con il fronte antieuropeo. Ma per noi è anche l'occasione per riflettere sull'interdipendenza tra le varie aree del paese e sulle scelte delle rispettive classi dirigenti. Centrale rimane l'esigenza di colmare lo squilibrio nell'offerta di servizi pubblici tra il Centro Nord e il Meridione. Su queste pagine Adriano Giannola rileva che "c'è una grande debolezza nella sua struttura che ha bisogno di un rilancio e rivitalizzazione che non può venire per vie spontanee" (30. 8 2018). Da qui l'urgente richiesta al governo di reintegrare il Mezzogiorno nel quadro nazionale, come condizione della tenuta dell'intero "Sistema Italia". Servono, in particolare, Zone speciali e Alta velocità, ma aggiungo: visioni e disponibilità che non sono all'ordine del giorno dell'agenda di chi ci governa. Il meridionalista Gianfranco Viesti, mette in guardia, su *change.org*, contro l'iniziativa della regione Veneto di estendere le proprie competenze e trattenere più fondi pubblici: altro che perequazione territoriale. Attualmente, Salvini e Di Maio sono impegnati a chiudere i porti, piuttosto che a ridisegnare aree di mercato e linee di traffico, barcamenandosi sul destino del centro siderurgico di Taranto. Le logiche che presiedono a queste scelte sono politiche e disattendono qualunque orizzonte di sviluppo.

Mirano, piuttosto, all'omogeneità di un consenso che lasci le mani libere, sia a livello nazionale che europeo. In tal senso tendono, come quelle del fascismo, a espungere la centralità della questione meridionale dall'immaginario collettivo del paese, parlando d'altro: di paure collettive, più che di mali vecchi e nuovi. Il Sud, stremato dalla crisi economica e impoverito dalla fuga dei cervelli, non

può più fare da solo; deve pretendere l'equiparazione dei servizi, dalla scuola, alla sanità, ai trasporti. Ma ripensare anche i caratteri e il ruolo della propria classe dirigente, per aggiornarli rispetto al modo di produrre e di comunicare dell'oggi. Il che significa selezionare il ceto politico locale secondo la capacità e il merito, non solo per sgombrare il campo dal familismo di ogni ordine e grado. Portiamo al ribalta del governo di città e regioni, chi è in grado di inserirsi nel meccanismo della crescita, in qualità di attore "informato dei fatti" inerenti alla rivoluzione digitale, allo sviluppo compatibile, al funzionamento degli organismi europei.

Costoro, come avviene a Milano e in altre città del Centro Nord, possono fungere da coordinatori e mediatori di una classe dirigente che, attraverso le reti dei centri di ricerca, delle agenzie internazionali, europee e non, dello stesso, demonizzato, sistema finanziario internazionale, possa acquisire conoscenze, recuperare energie disperse, elaborare strategie per attirare investimenti. Parliamo di risorse culturali, tecniche, intellettuali che non mancano all'alta formazione, al mondo dell'imprenditoria e delle professioni del Mezzogiorno, ma attendono di essere riconosciute e organizzate. Servono punti di raccordo e di coordinamento: in Campania le Università e le associazioni di categoria, in primis. Certo le difficoltà non mancano, ma di fronte al pluridecennale fallimento della politica e in controtendenza al mainstream populista, il Sud dei saperi e delle professioni può ridare valore alla ricerca, allo studio e al "saper fare" dei tecnici, (non importa se precario e cangiante) e, puntando sui processi di formazione, dalla scuola all'università, mettere a frutto il capitale umano accumulato ed espulso dai nostri territori.

Abbiamo fatto poco per censirlo ed utilizzarlo nel processo di internazionalizzazione, ma qualcosa si è tentato, seguendo l'esempio dell'Umbria e del Veneto.

In Puglia, in occasione della Fiera del Levante del 2014, la regione ha operato per creare una rete di imprenditori e manager di origine pugliese residenti in Canada, Stati Uniti ed Europa. Sono sorte anche associazioni di italiani all'estero, (a Londra in particolare), che raccolgono energie professionali che andrebbero censite e coinvolte nel meccanismo della crescita. È questa la strada sulla quale incamminarsi per non continuare a girare a vuoto ed anche la sfida che ci troviamo ad affrontare: riconvertire il patrimonio di competenze che non riusciamo a trattenere in un potenziale pezzo di classe di dirigente. Una "Napoli fuori di Napoli", per interpretare il mondo che cambia e accompagnarci, forse, sui sentieri dello sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Seimila a Fuorigrotta per i test di Medicina

Prove per 820 posti a Monte Sant'Angelo e Palapartenope. Skuola.net: "Alla Vanvitelli costano 100 euro, alla Bicocca solo 10"

BIANCA DE FAZIO

I 100 minuti che determineranno il futuro universitario di migliaia di studenti cominciano alle 11. Quando su tutto il territorio nazionale prenderà il via la prova di selezione per accedere a Medicina. Cento minuti per risolvere 60 quesiti. E se la prova inizia a metà mattinata, la convocazione per le aspiranti matricole è per le 8: serve tempo per verificare dati e documenti, e per disporre ogni ragazzo nell'aula che gli è stata assegnata (in ordine di data di nascita, tranne che nel caso dei gemelli, che vengono comunque tenuti in aule distinte).

Alle 8, dunque, 4620 ragazzi (e tra loro un non più ragazzo che a maggio compie 70 anni) che hanno chiesto di effettuare il test alla Federico II si ritroveranno nel complesso universitario di Monte Sant'Angelo, mentre i 1700 che ci provano con l'università della Campania Luigi Vanvitelli andranno al Palapartenope e Casa della musica. Fuorigrotta, dunque, è la destinazione dei 6320 aspiranti camici bianchi. E la loro presenza nel quartiere di Napoli mobilita le forze della polizia municipale, impegnate a regolare il gran flusso di vetture su via Cinthia, innanzitutto, attorno al Parco San Paolo, su viale Kennedy e attorno al Palapartenope.

I candidati sono dunque 6320, mentre negli atenei napoletani il numero dei posti disponibili si ferma a 820: 420 alla Federico II e 400 alla Vanvitelli (in Campania c'è anche la facoltà di Medicina a Salerno, dove sono disponibili altri 300 posti). Dunque c'è spazio per 1 ogni 8 candidati, laddove a livello nazionale (e la graduatoria del concorso è, appunto, nazionale) si calcola che ce la faccia uno studente su 6, visto che i posti disponibili sono 9.779 ed i candidati oltre 67 mila.

Il numero di posti è aumentato rispetto allo scorso anno, ma resta comunque basso rispetto alle aspettative dei ragazzi, e delle famiglie, ed alle esigenze del Paese, sempre più a corto di camici bianchi. E ieri anche il rettore della Federico II Gaetano Manfredi, nella sua veste di presidente della Crui, la conferenza dei rettori delle uni-



L'assedio Aspiranti medici in attesa dei test di Medicina a Monte Sant'Angelo

Ariano Irpino

## Meeting Biogem, inaugurazione con Mattarella ospiti il premio Nobel Lehn, Zichichi e Bodei

Ci sarà il presidente della Repubblica Sergio Mattarella a inaugurare la decima edizione del meeting "Le due culture" organizzato ad Ariano Irpino dal centro di ricerca Biogem. Un appuntamento ormai tradizionale, che tenta il superamento dell'abisso che divide letterati e scienziati. E quest'anno il meeting, che ha per tema "Cosmologia; l'uomo eterno Ulisse nell'infinità dei mondi", partirà, domani alle 16, sotto l'egida di Mattarella. La sua partecipazione alla cerimonia inaugurale del convegno ha imposto all'organizzazione l'installazione di uno schermo gigante nei giardini dell'istituto, perché possano assistere all'appuntamento anche quanti non avranno accesso alle sale principali. Dove sarà il presidente di Biogem, Ortensio Zecchino, ad introdurre i lavori e ad illustrare il programma del meeting, che si prolungherà fino a domenica. Con ospiti di eccezione: il filosofo Remo Bodei sarà il primo dei relatori, seguito dal direttore della Normale di Pisa Vincenzo Barone. E poi scienziati, scrittori, direttori di musei, e sabato, alle 18.45, il premio Nobel per la Chimica Jean Marie Lehn, che chiuderà il pomeriggio dedicato ad Aldo Masullo per festeggiare i suoi 95 anni. E a chiudere il programma di confronti scientifici, domenica alle 18.30, ci sarà il fisico Antonino Zichichi. Ma ogni sera al meeting si accompagnano appuntamenti con la musica e con temi che coniugano arte e scienza.

versità italiane, ha affermato che si potrebbero mettere a bando almeno 15 mila posti. «Le università sarebbero certamente in grado di accogliere 15 mila studenti di Medicina, aumentando di più del 50 per cento il numero attuale. I 9.700 di ora sono davvero troppo pochi». Parole che danno la stura alle speranze di tanti aspiranti camici bianchi, ma un aumento delle matricole a Medicina dovrebbe poi corrispondere ad un aumento dei posti nelle scuole di specializzazione, e dunque delle borse messe a disposizione degli specializzandi. Borse già oggi inferiori a quelle dei medici che aspirano alla specializzazione. Ma torniamo alle prove di stamattina. Ci saranno, anche se non sono ufficialmente annunciate, forme di protesta delle associazioni studentesche contrarie al numero chiuso. E sui costi dei test che variano a seconda delle università Skuola.net denuncia: "Si può partire da una cifra simbolica (10 euro richiesti alla Bicocca di Milano e fino ai 100 euro da pagare alla Vanvitelli".

Ci saranno, come da tradizione, volantini e biglietti da visita degli studi legali - veri e propri network specializzati - pronti a rappresentare i candidati nei ricorsi che di anno in anno smantellano il sistema del numero chiuso e ne rivelano le falle. Nel mirino di chi già guarda ai ricorsi per aggirare l'ostacolo dei test ci sono innanzitutto telefonini - che dovrebbero essere vietati ma che spesso fanno capolino durante i test - e tempi di svolgimento dei quiz, con la consegna della prova non sempre precisa al cronometro e dunque passibile di ricorsi.

E domani si misureranno con i test gli aspiranti veterinari, seguiti il 6 dagli aspiranti architetti, il 12 dai tanti che ambiscono alla galassia delle professioni sanitarie e il 13 dai candidati dei corsi di laurea in Medicina in lingua inglese. E tra una prova nazionale e l'altra, ma anche nei giorni seguenti, ci saranno anche le selezioni per i corsi a numero chiuso decisi dai singoli atenei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**NAPOLI** Il più giovane ha compiuto diciassette anni il 26 marzo. Il più anziano toccherà quota settanta a maggio 2019. Tra questi due estremi si collocano le oltre 6000 persone, prevalentemente ragazzi, ma ci sono anche un bel po' di adulti, i quali oggi a Napoli parteciperanno ai test di ammissione ai corsi di laurea in Medicina ed in Odontoiatria degli atenei Federico II e Vanvitelli.

Appuntamento per tutti alle 8. Gli aspiranti camici bianchi che prendono parte alla prova nell'ateneo federiciano si ritrovano nel complesso universitario di Monte Sant'Angelo, in via Cinthia. I loro colleghi che sostengono il test della Vanvitelli vanno al Teatro Palapartenope. Per gli uni e per gli altri sveglia all'alba, soprattutto se abitano in provincia, e rischio ingorgo. Per evitare di restare imbottigliati nel traffico l'università Vanvitelli ha pubblicato sul suo sito un invito a raggiungere con i mezzi pubblici il luogo della prova. Il quiz che deciderà la sorte di chi sogna un futuro da medico o da dentista si svolge in contemporanea in tutta Italia e prevede sessanta domande a risposta multipla su logica, matematica, chimica, fisica, biologia e cultura generale. Lo preparano al ministero dell'Università ed in passato ha suscitato perplessità per la presenza di domande - per esempio quelle di biologia - considerate un po' troppo specifiche per i diplomati. La graduatoria è unica e nazionale, ma ciascun candidato ha indicato cinque sedi nelle quali vorrebbe iscriversi. Migliore sarà il suo risultato al test, maggiori opportunità avrà di entrare proprio dove desiderava. Gli iscritti alla prova per i corsi di laurea in Medicina ed in Odontoiatria della Federico II sono 4.620. Le caselle disponibili per Medicina sono 420. Quelle per Odontoiatria 50. Circa 1700 le



# Medicina, il giorno dei test Il sogno di un camice bianco riparte per 6.000 candidati

A Monte Sant'Angelo (Federico II) e Palapartenope (Vanvitelli)

persone che hanno scelto di sostenere il test per Medicina od Odontoiatria nell'ateneo Vanvitelli. I posti in palio sono 400 per Medicina - 220 relativi alla sede di Caserta e 180 a quella di Napoli - e 35 per Odontoiatria.

Come sempre, anche que-

st'anno non mancheranno polemiche, proteste e recriminazioni in merito all'attitudine dei quiz per selezionare gli studenti potenzialmente più idonei a frequentare con profitto il corso di laurea in Medicina. Accadde, del resto, pure 12 mesi fa. Il 5 settembre

2017, però, ci fu anche altro. Nel corso della prova che si stava svolgendo a Monte Sant'Angelo, quella organizzata dalla Federico II, scattarono le perquisizioni disposte dalla Procura di Napoli che, a seguito di alcune intercettazioni telefoniche, aveva maturato il sospetto che fosse in corso un tentativo di vendere risultati dei test da parte di un ex impiegato dell'Università Federico II, sposato con una dipendente dell'Ateneo che avrebbe dovuto svolgere compiti di vigilanza in occasione della selezione. A beneficiare delle soluzioni sarebbero stati i figli di due esponenti delle forze dell'ordine. L'indagine a carico delle quattro persone è ancora in corso. Il pubblico ministero Ida Frongillo, prima della scadenza dei termini, ha ottenuto dal giudice la proroga.

**Fabrizio Geremicca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ore 8.00**

L'orario d'ingresso ai test di oggi tanto per la Federico II quanto per la Vanvitelli è fissato per le ore 8. Ciò presuppone una levataccia per i candidati che arrivano da tutta la regione

## L'iniziativa

## Quiz, l'Udu distribuisce una guida

**L'**Unione degli universitari, associazione studentesca che da molti anni contesta l'opportunità di selezionare gli aspiranti medici tramite i quiz, ha organizzato al Palapartenope ed a Monte Sant'Angelo una iniziativa a beneficio dei candidati impegnati nella prova. «Distribuiremo - dice il coordinatore napoletano, Raffaele Dubbioso - la guida al test sicuro». È un opuscolo nel quale

schematicamente è scritto come deve svolgersi il test, quali ipotetiche irregolarità potrebbero verificarsi in aula e come devono essere segnalate dagli studenti. «Spieghiamo anche - sottolinea - quali sono le modalità per presentare ricorso. Ammesso che ce ne siano i presupposti». Tre anni fa il Tar ammise a Medicina centinaia di studenti in sovrannumero. (f. g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La formazione

### Geologi e università Un patto per i giovani

Inizia oggi alle 9 e si protrarrà fino al 15 il ciclo di seminari «Acque sotterranee ed energie: una strategia per lo sviluppo sostenibile» organizzato dall'Ordine dei Geologi della Campania: un percorso di formazione che aiuti gli studenti degli atenei campani a inserirsi nel mondo del lavoro sfruttando l'esigenza di uno sviluppo sostenibile a partire dalla conoscenza delle risorse e del territorio. Il progetto è finanziato dalla regione Campania ed ha moltissimi partner scientifici: il dipartimento di scienze della terra della Federico II, il dipartimento di scienze e tecnologie, università del Sannio, il dipartimento di chimica "Zambelli" dell'università di Salerno, l'ordine degli architetti pianificatori paesaggisti, il collegio dei periti agrari. Gli incontri si terranno nell'aula GEOI – edificio L del complesso universitario di Monte S. Angelo.



## Il dibattito Test di medicina il numero chiuso va solo innalzato

Maurizio Bifulco

**A**nche quest'anno si è registrato un boom di aspiranti matricole per il test di accesso ai corsi di laurea in Medicina e Odontoiatria.

*Continua a pag. 39*

Segue dalla prima

**M**

Mercoledì 5 Settembre 2018  
ilmattino.it

# TEST DI MEDICINA, IL NUMERO CHIUSO VA SOLO INNALZATO

Maurizio Bifulco

**L**e domande di candidatura per la prova di ingresso sono state ben 67mila a livello nazionale, con un trend ancora in crescita rispetto al 2017 (+0,8%). Un esercito di aspiranti medici che si sono giocati le chance di un futuro da camici bianchi con le crocette dei test a risposta multipla nei 100 minuti messi a disposizione. Alla fine meno di uno su sei riuscirà a farcela: i posti disponibili sono, infatti, poco più di 10mila (9.779 a Medicina, 1.096 a Odontoiatria).

E così, in occasione del test, la complessa questione della regolamentazione dell'accesso al Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia torna alla ribalta e si ripropone il dibattito tra sostenitori e oppositori sia del test che del numero chiuso. Con chi li ritiene estremamente selettivi e ingiusti e chi invece pensa che, malgrado tutto, siano l'unico strumento possibile per garantire la formazione di un numero di medici congruo rispetto alla effettiva domanda, ma soprattutto alla sostenibilità del mondo

del lavoro. Solo pochi anni fa, nel 2015, l'allora ministro dell'Istruzione Stefania Giannini annunciava la possibile abolizione del test di ingresso a Medicina e lanciava la proposta, ritirata dopo numerose polemiche, di un modello simile a quello già adottato in Francia, ovvero ammissione libera al corso di laurea in Medicina e sbarramento dopo il primo anno per chi non supera l'asticella di crediti e media voto. Un meccanismo certamente valido, ma, forse e purtroppo, poco praticabile in Italia, in mancanza di risorse e strutture e soprattutto di personale docente e ricercatore per affrontare l'onda d'urto dei tantissimi studenti che si iscriverebbero al primo anno, e da preparare col tempo e un cambio netto di mentalità.

Chi crede che questo modello possa rappresentare una facilitazione si sbaglia perché secondo le statistiche, solo il 10-20 per cento degli aspiranti medici riesce a superare indenne la ghigliottina di sbarramento e può proseguire gli studi al secondo anno, più o meno in media con il numero degli attuali iscritti che riescono a superare il nostro test di in-

gresso.

Meglio sarebbe, come affermato anche dal Professor Gaetano Manfredi, presidente dei Rettori delle Università italiane, aumentare, senza stravolgere il modello, gli ingressi dagli attuali 10mila a 15 mila ovvero più del 50 per cento rispetto ad oggi. Sono invece troppo pochi i 700 posti in più concessi dal governo quest'anno. Questa «minirivoluzione» necessiterebbe di un paio d'anni, per attrezzarsi e organizzarsi mantenendo la qualità didattica e di infrastrutture.

Al momento, dunque, un test di accesso che metta sullo stesso blocco di partenza tutti i candidati, realizzato con procedure trasparenti e adeguatamente monitorato, resta, seppur sicuramente migliorabile - perché, ricordiamolo, nessun test è perfetto - l'unica scelta attuabile al momento. Resta difficile però, al di là dei numeri e della necessità di una selezione in ingresso, riuscire a valutare tramite un freddo test a risposta multipla quelle che sono le qualità fondamentali di un medico, le attitudini specifiche, le motivazioni, la vocazione di giovani che saranno chiamati nella loro

professione a confrontarsi quotidianamente con la sofferenza e la malattia.

In un sistema sanitario come il nostro che, nonostante i problemi strutturali e di sostenibilità finanziaria e i disagi cui spesso i pazienti e gli operatori sanitari vanno incontro, resta uno dei sistemi sanitari migliori al mondo e che trova sostegno e nuove energie proprio in quei giovani che ogni anno continuano ad inseguire il «sogno del camice bianco». Non dobbiamo negare perciò ai nostri giovani la possibilità di decidere e costruire il proprio futuro medico, sulla base delle personali attitudini e aspirazioni ma, anzi, attraverso sistemi che lo garantiscano, incentivare e premiare il merito, privilegiando la meritocrazia a fronte della «medicocrazia». Queste sono le azioni fondamentali per restituire a loro ed a noi la possibilità di apprezzare ed investire nel nostro Paese, senza scappatoie, e la speranza di abbattere la disillusione dilagante che rischia di vedere tramontare i sogni di intere generazioni. E' questo un nostro compito fondamentale, sociale e culturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# CARA UNIVERSITÀ

## Test medicina, quanto mi costi

*Chiesti 100 euro a Napoli e 10 a Milano  
E stavolta sono stati anche molto difficili*

**Mario Fabbroni**

Difficile e pure caro, almeno per la tassa pagata in molte delle università italiane. Il test di ammissione a Medicina, decisamente abbordabile nell'ultimo biennio, stavolta invece è risultato decisamente indigesto, probabilmente con l'obiettivo di abbassare i punteggi minimi d'accesso e sfoltire un pò la rosa dei concorrenti. Oltre la metà dei 500 studenti - 56% - intervistati da Skuola.net lo ha infatti giudicato più difficile del previsto, un altro 20% lo ha trovato "normale" mentre solo 1 su 4 (24%) ha detto tutto sommato che era facile. Tuttavia, a fronte delle

possibilità di entrare piuttosto basse (la media è di 1 studente su 6), fa discutere il costo fin

troppo variabile (ogni ateneo è libero di stabilirlo) per partecipare alla prova. Si parte da una cifra quasi simbolica (10 euro richiesti dalla Bicocca di Milano) e si arriva ai 100 euro da pagare alle università "Vanvitelli" di Napoli e alla "Avogadro" di Vercelli,

passando per l'università di Messina che applica una tassa d'iscrizione di 90 euro. In media comunque si oscilla tra i 50 e i 60 euro.

Anche se ci sono atenei che hanno tagliato notevolmente la tassa: è il caso di Salerno, dove si è passati dagli 80 euro di dodici mesi fa agli attuali 50 euro. Lo "sconto" maggiore.

riproduzione riservata ®



**CHE FILA AL CAMPUS** Studenti prima del test all'ateneo di Salerno



Ingegneria

# Più sicuri se la fibra è hi tech

50-60

**La vita di servizio**  
Un ponte costruito negli anni '60 ha una vita di servizio teorica di 50-60 anni

100-150

**La durata futura**  
Le infrastrutture realizzate con i nuovi materiali potranno superare il secolo

18 mln

**L'Imagine Act**  
I fondi annuali in milioni di dollari previsti dalla legge Usa sui nuovi materiali

Materiali all'avanguardia e controlli a distanza  
ecco il segreto per avere ponti affidabili  
E la durata sarà il doppio di quella attuale

di ELENA DUSI

**L'**Halls River Bridge in Florida, piantato da 60 anni nell'acqua salmastra, era in pessime condizioni come il Morandi di Genova. Il ponte di 60 metri oggi è in ricostruzione con un materiale innovativo: calcestruzzo con fibre di vetro al posto dei tondini di ferro, per resistere alla corrosione. A guidare i lavori è una grande ditta italiana, mentre l'armatura in fibre di vetro arriva da una piccola azienda di Angri, Salerno. Il prototipo di questi ponti in materiali compositi (soprattutto fibre di vetro o carbonio) era stato costruito senza un grammo di metallo nel campus dell'università di Miami, con l'aiuto degli studenti di ingegneria. A guidarli Antonio Nanni, laureato a Bologna, oggi professore di ingegneria strutturale a Miami: «Costruire infrastrutture più durature rispetto alle attuali è possibile, grazie ai nuovi materiali. Se la vita di servizio di un ponte realizzato negli anni '60 era 50 anni, oggi arriviamo a 100 o 150. Le ditte italiane sono all'avanguardia». Il collo di bottiglia sono le leggi, che per le grandi opere pubbliche nel nostro paese sono assai rigide rispetto all'introduzione di nuovi materiali. «Anche con le migliori tecnologie, senza norme non si può progettare e costruire. Così le aziende della penisola vengono spesso chiamate a lavorare negli Usa», conclude Nanni.

Il problema non riguarda solo il cemento armato. «Poco usati in Italia sono anche gli acciai ad alta resistenza e gli acciai inossidabili, nelle formulazioni più innovative», aggiunge Vincenzo Piluso, che insegna Tecnica delle costruzioni all'università di Salerno ed è visiting professor al Nagoya Institute of Technology, Giappone. «Eppure la normativa europea per le costruzioni in acciaio, l'Eurocodice 3 del 1993, ammette l'impiego di questi nuovi materiali». Per quanto riguarda la struttura, ci sono opere capaci di «autoricentrarsi» se si inclinano. «In Nuova Zelanda - prosegue Piluso - dopo il terremoto 7.1 a Christchurch nel 2010, alcuni edifici sono stati ristrutturati in acciaio con questo metodo. Con il sisma successivo,

un 5.9 nel 2016, si sono comportati molto bene». A New York del monitoraggio dei ponti si occu-

pa tra gli altri Raimondo Betti, romano, docente di ingegneria civile alla Columbia University. «Il ponte di Brooklyn risale al 1883. Da allora la resistenza dei tiranti di acciaio è quasi raddoppiata. La tensione di rottura, che era 1080 megapascal, oggi raggiunge i 1.800». Per i controlli, da sempre affidati a team di ingegneri che ispezionavano le infrastrutture ogni due anni, metro per metro, usando nient'altro che i loro occhi, oggi si possono usare dei sensori. Sono strumenti diffusi solo a macchia di leopardo negli Stati Uniti, ma assenti (con rare eccezioni) in Italia. «Tramite gli accelerometri si studiano le vibrazioni durante il traffico normale», spiega Betti. «Se nella struttura ci sono fessure, infatti, la sua rigidità diminuisce». Sui cavi dei ponti sospesi possono essere piazzati sensori che misurano le onde elastiche (una sorta di microfoni): «Anche un piccolo filo, un singolo elemento del cavo, se si rompe genera un'onda sonora. Idem per le fratture del cemento». Le antenne gps registrano spostamenti di pochi centimetri, così come i laser: se mirati a punti precisi di una struttura, ne rilevano le deformazioni. «Sul Manhattan Bridge - prosegue Betti - monitoriamo anche temperatura, umidità e corrosione».

Sempre l'Italia, e sempre in trasferta, alle Olimpiadi di Atene del 2004 ha raggiunto una delle frontiere delle grandi opere pubbliche: la copertura dello stadio di Atene - progettata da Santiago Calatrava con la sua ben nota passione per gli estremi - costrinse i tecnici di una grande azienda di Pordenone ad arrampicarsi a 76 metri di al-



tezza con 18mila tonnellate di archi e tiranti in acciaio. Performance da medaglia d'oro, replicata nel 2010 con lo stadio di Soweto per i mondiali in Sudafrica. «Siamo in un periodo di contrazione del mercato interno, così le nostre aziende finiscono per lavorare soprattutto all'estero», spiega Piluso. «Sembra che in Italia non siamo più in grado di programmare le grandi opere di cui il paese ha bisogno, né di completarle nei tempi previsti».

Paese di terremoti e città costruite sul mare, eppure la penisola sarebbe una palestra perfetta per l'ingegneria del futuro. «Una delle preoccupazioni nelle zone costiere è la corrosione dell'acciaio che rinforza il calcestruzzo», spiega Nanni. «Le

barre di fibra di vetro o carbonio impregnate di resina superano il problema». Questi materiali compositi in Italia possono essere usati solo per le fasce di rinforzo degli edifici già lesionati dai terremoti. Sono consentiti da noi i cementi che contengono cristalli (il più usato è il quarzo) per evitare l'allargamento delle crepe. Non sono invece ammessi i cementi impregnati di polimeri (sostanze plastiche: in genere si usa il polipropilene), che impediscono all'acqua di penetrare nel cemento e spaccarlo se ghiaccia, molto diffusi negli Usa.

Non è un caso che gli Stati Uniti siano all'avanguardia. Il 2 agosto il Congresso ha avviato l'«Imagine Act» per finanziare «la ricerca e l'uso di materiali e tecniche innovative nella costruzione e conservazione di infrastrutture per i trasporti» con almeno 18 milioni all'anno per 5 anni. La norma riguarda nuove miscele di cemento ad alte prestazioni (cioè con percentuali ben precise di acqua o aria, o molto regolari nella granularità), materiali geosintetici (maglie o tappeti che stabilizzano i terreni e rallentano l'erosione), metalli e leghe speciali, materiali compositi (le fibre di vetro o carbonio), vernici anti-corrosione.

Se pensiamo a ferro, malte o vernici, non ci viene in mente certo il futuro. Eppure le loro prestazioni sono talmente migliorate che le università americane, da tempo, si sfidano ogni anno in una gara di canoe in cemento.

Per alleggerire e irrobustire il calcestruzzo oggi vi vengono aggiunti (ma i costi sono insostenibili: siamo nel campo della ricerca) nanomateriali, idrogel, aerogel, schiume a base di alluminio, enzimi che facilitano le reazioni chimiche o batteri che depositano sedimenti di calcio nelle fratture. Il sogno più grande sarebbe realizzare cemento sulla Luna partendo dal minerale del luogo, la regolite. Nel '94 gli astronauti dell'Endeavour riuscirono a produrre qualche grammo di calcestruzzo nello spazio. Il cilindretto si consolidò regolarmente in condizioni di microgravità. «La conquista del satellite - sorride Nanni - ci deve ricordare che abbiamo il capitale umano e tecnologico per rispondere alle grandi sfide. Anche nella costruzione delle opere di ingegneria».

## Dalla Terra alla Luna

### 1 Fibre composite

La fibra di vetro e la più costosa fibra di carbonio cominciano a sostituire i metalli per realizzare i tondini del cemento armato. I vantaggi sono leggerezza e resistenza a ossidazione e corrosione



### 2 Trattamenti

Grazie a nuove leghe metalliche e nuovi trattamenti per l'acciaio, la resistenza dei cavi è raddoppiata dai tempi del ponte di Brooklyn. Per il cemento esiste un metodo che previene la formazione del ghiaccio



### 3 Controlli

La tecnologia non riguarda solo i materiali da costruzione, ma anche i sensori che rilevano spostamenti anche minimi, perdita di elasticità, presenza di fratture, corrosione, rottura di piccoli elementi dei tiranti



### 4 Cemento leggero

Se al posto della sabbia o della ghiaia vengono usati minerali più leggeri, vetro o addirittura schiume, il cemento può essere alleggerito. Fino a diventare materiale da costruzione per le canoe



### 5 Base lunare

Per costruire una base lunare sarà necessario produrre il cemento in loco. Un esperimento in orbita e vari studi chimico-fisici sulla composizione della polvere lunare dimostrano che la missione è possibile

